

XIX CONGRESSO FENEALUIL
MILANO – CREMONA – LODI – PAVIA

INSIEME PER COSTRUIRE

Il futuro e le nuove competenze per affrontare il cambiamento

Relazione Introduttiva

Salvatore Cutaia

Segretario Generale FENEALUIL Milano Cremona Lodi Pavia

INDICE

Introduzione

**CAPITOLO 1 – LA SICUREZZA COME MISURA DELLA QUALITÀ DEL LAVORO
E DEL SETTORE**

**CAPITOLO 2 – LA FORMAZIONE COME INFRASTRUTTURA STRATEGICA DEL
SETTORE**

CAPITOLO 3 – GIOVANI E ATTRATTIVITÀ

**CAPITOLO 4 – LA BILATERALITÀ: UN’INFRASTRUTTURA SOCIALE DA
RAFFORZARE**

CAPITOLO 5 – LAVORATORI STRANIERI, INTEGRAZIONE E SICUREZZA

CAPITOLO 6 – EDILIZIA PUBBLICA E DIRITTO ALLA CASA

CAPITOLO 7 – FENEALUIL e UIL: coerenza, integrazione, futuro

CAPITOLO 8 – RAPPORTI CON LE ALTRE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

**CAPITOLO 9 – IMPIANTI FISSI E RAFFORZAMENTO DELLA
RAPPRESENTANZA**

Conclusioni

INSIEME PER COSTRUIRE

Il futuro e le nuove competenze per affrontare il cambiamento

Relazione del Segretario Generale

XIX Congresso FENEALUIL Milano – Cremona – Lodi – Pavia

Introduzione – Il Congresso come scelta di responsabilità collettiva

XIX Congresso FENEALUIL Milano Cremona Lodi Pavia

Care delegate, cari delegati,

un Congresso non è mai un passaggio neutro. Non è un atto formale, né una semplice scadenza statutaria. È il momento più alto della vita democratica della nostra organizzazione: il luogo in cui una comunità che rappresenta il lavoro si assume una responsabilità collettiva, si confronta con sincerità sul percorso compiuto e sceglie con coraggio la direzione da intraprendere.

Questo XIX Congresso della FENEALUIL Milano Cremona Lodi Pavia si svolge in una fase storica complessa, segnata da trasformazioni profonde. Dopo anni di crescita sostenuta e di intensa attività produttiva, il settore delle costruzioni entra in una nuova stagione. Una stagione meno espansiva, più incerta, nella quale i cambiamenti economici, tecnologici e sociali ridefiniscono il modo di produrre, di lavorare e di organizzare l'impresa lungo tutta la filiera.

Nei nostri territori queste trasformazioni hanno un volto concreto. A Milano il costo della vita e della casa mette sotto pressione salari e progetti di vita, ampliando le disuguaglianze e rendendo più difficile trattenere professionalità qualificate. In tutte le province cresce la presenza strutturale di lavoratori stranieri, che rappresentano una ricchezza per il settore ma richiedono politiche vere di integrazione, percorsi formativi accessibili e strumenti di comunicazione chiari ed efficaci. La frammentazione degli appalti e il ricorso al subappalto a cascata, se non gestiti, rischiano di scaricare la competizione sui diritti, comprimere le tutele e penalizzare le imprese corrette.

Negli ultimi anni il comparto delle costruzioni ha svolto un ruolo decisivo nel sostenere l'occupazione e la ripresa del Paese. Oggi quella fase straordinaria si sta progressivamente esaurendo. Questo passaggio non è indolore. Se non viene governato, può tradursi in precarietà, dumping contrattuale, riduzione della sicurezza e arretramento delle condizioni di lavoro.

In questo contesto il sindacato non può limitarsi a difendere ciò che esiste. Difendere il lavoro è necessario, ma non è sufficiente. Serve la capacità di governare il cambiamento, di orientarlo

nell'interesse delle lavoratrici e dei lavoratori, di anticipare le criticità e di costruire risposte nuove a problemi nuovi.

Continuità e rilancio sono le due direttrici della relazione che presentiamo. Continuità nel radicamento nei cantieri, negli impianti, nelle fabbriche e nei territori. Continuità nella difesa del Contratto Collettivo Nazionale dell'Edilizia e di tutti i contratti della filiera delle costruzioni e dei materiali – dal cemento al legno, dai laterizi ai manufatti – perché la qualità del lavoro si tutela lungo l'intera catena produttiva. Continuità nella difesa della sicurezza, della legalità, della bilateralità e delle prestazioni.

Rilancio perché le sfide che abbiamo davanti – transizione ecologica, innovazione tecnologica, qualità degli appalti, formazione permanente – richiedono un salto di qualità nell'azione sindacale, nella nostra capacità organizzativa e nella presenza quotidiana accanto ai lavoratori.

“INSIEME PER COSTRUIRE” non è soltanto lo slogan di questo Congresso: è il metodo che proponiamo e l'impegno che assumiamo. Insieme ai lavoratori, insieme alle imprese responsabili, insieme alle istituzioni, insieme al sistema della bilateralità.

Costruire, per noi, non significa soltanto realizzare opere. Significa costruire diritti, sicurezza, competenze, inclusione e futuro. Significa rafforzare una comunità sindacale capace di affrontare le difficoltà senza arretrare e di guidare il cambiamento senza subirlo.

Questo è il senso del nostro Congresso: trasformare una fase complessa in una nuova occasione di responsabilità, coesione e crescita collettiva.

Per questo, desidero innanzitutto rivolgere un saluto sincero e un ringraziamento a tutte le delegate e a tutti i delegati, che con il loro impegno quotidiano rendono viva e credibile la nostra organizzazione nei cantieri, nelle fabbriche e nei territori. Un ringraziamento altrettanto sentito va agli ospiti e agli invitati che hanno scelto di essere qui oggi: la vostra presenza arricchisce il confronto e testimonia l'attenzione verso il ruolo che il sindacato delle costruzioni continua a svolgere nel nostro sistema economico e sociale.

La partecipazione di ciascuno non è un fatto formale, ma un segno di responsabilità condivisa. E da qui, dal confronto aperto e dal contributo di tutte e tutti, che può nascere la forza per affrontare le sfide che ci attendono e per dare concretezza all'impegno che abbiamo scelto di assumere: insieme per costruire.

Il lavoro che cambia e il ruolo del sindacato

Il settore delle costruzioni è da sempre uno specchio fedele dello stato del Paese. Quando cresce, cresce l'occupazione e si rafforza la fiducia; quando rallenta, emergono con maggiore evidenza le fragilità del sistema produttivo e le tensioni sociali che attraversano il lavoro.

Negli ultimi anni il comparto ha sostenuto in modo decisivo la crescita economica nazionale, grazie a misure straordinarie e a un ciclo di investimenti pubblici e privati senza precedenti. Questa fase ha generato occupazione e opportunità, ma ha anche accentuato criticità strutturali: frammentazione delle imprese, ricorso esteso ai subappalti, pressione sui tempi di esecuzione, difficoltà nel reperire manodopera qualificata, discontinuità lavorativa.

Oggi entriamo in una fase diversa, che richiede meno emergenzialità e più programmazione, meno quantità e più qualità. Se non governato, questo passaggio rischia di tradursi in compressione delle tutele e competizione al ribasso.

Per la FENEALUIL governare il cambiamento significa tenere insieme tutela quotidiana e visione strategica: presenza costante nei cantieri, negli impianti e nelle fabbriche della filiera, ma anche capacità di leggere i processi economici e sociali e di rafforzare la contrattazione come strumento centrale di regolazione.

Nei territori di Milano, Cremona, Lodi e Pavia abbiamo garantito una presenza continua nei luoghi di lavoro: tutela individuale e collettiva, contrattazione di secondo livello, presidio della sicurezza. In un contesto differenziato: Milano segnata dall'alto costo della vita e da filiere di appalto sempre più complesse; Cremona, Lodi e Pavia da criticità infrastrutturali che incidono sulla continuità occupazionale e sulla tenuta del tessuto produttivo.

Abbiamo difeso il contratto e consolidato il sistema della bilateralità, consapevoli che rappresentano un elemento distintivo del nostro modello. Oggi siamo chiamati a un ulteriore passo: ridurre la frammentazione della filiera, contrastare l'irregolarità e affermare il principio del contratto giusto in ogni cantiere e in ogni segmento produttivo.

Il Contratto Collettivo Nazionale dell'Edilizia resta il cuore della nostra azione, insieme ai contratti della filiera delle costruzioni e dei materiali. È il presidio che tiene insieme salario, diritti, sicurezza, formazione e welfare in un settore strutturalmente esposto a rischi e instabilità. Difenderlo significa contrastare il dumping contrattuale e ogni tentativo di competere abbassando tutele e retribuzioni.

Senza contratto si indebolisce la bilateralità; senza bilateralità si indeboliscono le prestazioni, la formazione e il sostegno al reddito. E quando questi pilastri arretrano, il lavoro diventa più fragile.

È in questo equilibrio tra radicamento territoriale, forza contrattuale e capacità di proposta che si misura oggi il ruolo del sindacato: non una presenza formale, ma una responsabilità concreta nel guidare la transizione del settore mettendo al centro la dignità del lavoro e la qualità dello sviluppo.

CAPITOLO 1

La sicurezza come misura della qualità del lavoro e del settore

Nel settore delle costruzioni la sicurezza non è un tema tra gli altri.

È il criterio con cui si misura la qualità del lavoro, delle imprese e delle politiche pubbliche. È un indicatore di civiltà.

Nei territori di Milano, Cremona, Lodi e Pavia questa affermazione assume un valore ancora più forte. Qui convivono grandi cantieri metropolitani e opere complesse, interventi di rigenerazione urbana ed edilizia pubblica, insieme a una rete diffusa di cantieri piccoli e medi. In questi contesti la frammentazione organizzativa e il subappalto a cascata ampliano le aree di rischio e rendono più difficile presidiare regole e tutele.

Se vogliamo governare la nuova fase del settore – meno emergenziale e più strutturale – la sicurezza deve diventare l'asse portante delle scelte organizzative e contrattuali.

1. Sicurezza e qualità della filiera

Ogni infortunio sul lavoro non è una fatalità.

Dietro ogni incidente si trovano quasi sempre cause riconoscibili: organizzazione inadeguata, pressione sui tempi, catene di subappalto non governate, formazione solo formale, applicazione impropria dei contratti.

Per questo la sicurezza non può essere ridotta a un adempimento burocratico. È una politica strutturale del settore.

Dove cresce il dumping contrattuale, cresce il rischio.

Dove la filiera è opaca, la responsabilità si diluisce.

Il legame tra sicurezza, legalità e qualità dell'organizzazione del lavoro è diretto. Nelle fasi di rallentamento del mercato la competizione esasperata spinge alcune imprese a cercare scorciatoie. Ma in edilizia le scorciatoie si pagano sulla pelle dei lavoratori e penalizzano anche le imprese corrette.

Per questo è necessario:

contrastare l'uso distorto del subappalto a cascata

rafforzare la responsabilità lungo tutta la filiera

garantire l'applicazione del contratto corretto

rendere esigibili protocolli su controlli e sicurezza

La sicurezza non è un costo: è un investimento in qualità e continuità produttiva.

2. Il presidio sindacale nei cantieri

Le norme sono fondamentali, ma non bastano.

La sicurezza si costruisce con la presenza.

La FENEALUIL rivendica il valore del presidio sindacale nei cantieri e nei luoghi di lavoro. Un presidio che significa ascolto quotidiano, segnalazione tempestiva delle criticità, ruolo attivo degli RLS e degli RLST, collaborazione con gli enti bilaterali, tutela dei lavoratori più fragili.

La prevenzione migliora quando entra nell'organizzazione del lavoro e diventa cultura diffusa. È qui che il sindacato rende effettivi i diritti e trasforma le regole in pratica quotidiana.

3. Formazione: dalla formalità alla consapevolezza

Un capitolo decisivo è la formazione.

Non basta erogare ore di corso: serve formazione reale, comprensibile, coerente con i rischi effettivi.

In un territorio con una forza lavoro sempre più composita e internazionale, la formazione sulla sicurezza deve essere:

concreta e verificabile

collegata ai contesti reali di lavoro

accessibile anche a chi ha difficoltà linguistiche

La sicurezza non si riduce a un attestato.

Il ruolo degli enti bilaterali è centrale per rafforzare un modello formativo serio, capace di investire davvero in prevenzione e professionalità.

4. Una responsabilità collettiva

La sicurezza non è solo responsabilità del lavoratore.

È responsabilità dell'impresa, del committente, della filiera e delle istituzioni.

Un settore che considera le morti sul lavoro un prezzo inevitabile non ha futuro.

Un territorio che non investe in prevenzione non è competitivo.

Per la FENEALUIL la sicurezza resta la priorità assoluta: il criterio con cui valutare ogni scelta contrattuale, organizzativa e politica nella nuova fase che abbiamo davanti.

CAPITOLO 2

La formazione come infrastruttura strategica del settore

Se la sicurezza rappresenta il paradigma della qualità del lavoro, la formazione è la condizione che rende quella qualità sostenibile nel tempo.

Non esiste prevenzione efficace, non esiste innovazione governata, non esiste competitività duratura senza un investimento serio e continuativo nelle competenze. Per troppo tempo la formazione è stata vissuta come un obbligo formale. Oggi questo approccio non è più sufficiente.

Il settore entra in una nuova fase, segnata da sostenibilità ambientale, risparmio energetico e innovazione tecnologica. A questo si aggiunge la progressiva conclusione dei cantieri legati al PNRR, con una possibile riduzione delle attività e un mercato destinato a selezionare le imprese più strutturate.

Il tessuto imprenditoriale nazionale è composto da oltre 500 mila aziende, il 90% delle quali non supera i 500 mila euro di fatturato annuo: una realtà che fatica a reggere un modello produttivo in rapida trasformazione.

In questo scenario la formazione non è accessoria. È un'infrastruttura strategica, al pari del contratto e della sicurezza.

1. Competenze e cambiamento del lavoro

Il lavoro in edilizia non è più quello di venti o trent'anni fa. Cambiano materiali, tecniche, strumenti digitali, modelli organizzativi.

A livello nazionale il settore conta circa 740 mila lavoratori, con una forte concentrazione nelle qualifiche più basse: oltre il 45% è inquadrato come operaio comune, mentre gli apprendisti sono meno del 3%. Più del 12% dei lavoratori ha superato i 60 anni.

Questo significa dover affrontare insieme ricambio generazionale e aggiornamento delle competenze.

Chi non si forma rischia di restare ai margini. In edilizia questo si traduce in maggiore esposizione ai rischi e discontinuità occupazionale.

Per la FENEALUIL la formazione è un diritto contrattuale che deve accompagnare l'intera vita lavorativa. Non è un favore, ma uno strumento di tutela e valorizzazione professionale.

2. Il ruolo della bilateralità, delle Scuole Edili e dei CPT

Nel sistema delle costruzioni esiste un patrimonio da rafforzare: la bilateralità.

Le Scuole Edili e i CPT rappresentano un presidio fondamentale sia sul piano della formazione sia su quello della sicurezza. Non sono semplici enti erogatori di corsi, ma strumenti concreti di prevenzione, qualificazione professionale e accompagnamento delle imprese e dei lavoratori.

Oggi emerge una criticità evidente: la quasi totalità delle attività formative è concentrata sugli adempimenti obbligatori in materia di sicurezza, mentre la formazione su innovazione tecnologica – come BIM e digitalizzazione – rappresenta una quota marginale.

Questa asimmetria incide sulla capacità del settore di innovare e di attrarre giovani. Se l'offerta formativa non è aggiornata e qualificante, le imprese non la richiedono e i giovani non la percepiscono come opportunità.

Nei nostri territori le Scuole Edili–CPT devono:

intercettare i reali fabbisogni professionali

offrire percorsi professionalizzanti oltre quelli obbligatori

integrare sicurezza, competenze tecniche e innovazione

accompagnare giovani e lavoratori maturi

La sicurezza resta fondamentale, ma non può esaurire la missione formativa.

In questa prospettiva è necessario rafforzare l'integrazione della filiera formativa. L'adesione alla proposta di Formedil di adeguare la denominazione del sistema, superando inutili provincialismi e distinzioni territoriali, va nella direzione di costruire un'identità unitaria, riconoscibile e coerente a livello nazionale.

Superare frammentazioni formali significa rafforzare il sistema nel suo complesso, renderlo più credibile e più capace di rispondere alle esigenze di imprese e lavoratori.

3. Formazione continua e stabilità occupazionale

Un settore che investe in formazione investe in stabilità.

Il nuovo ciclo produttivo produrrà una selezione del comparto, con inevitabili ripercussioni sociali. È necessario sostenere le imprese che innovano, ma anche accompagnare le maestranze più anziane e con minore qualificazione verso percorsi di tutela e uscita dignitosa dal lavoro.

La formazione continua rafforza l'occupabilità, migliora la qualità del lavoro e riduce il rischio di espulsione nei momenti di crisi.

Deve essere programmata, coerente con il contratto e collegata a reali percorsi di crescita professionale. Deve essere percepita come opportunità concreta, non come tempo sottratto alla produzione.

4. Formazione e inclusione

Il settore è composto per quasi il 40% da lavoratori stranieri; in alcune qualifiche la presenza supera il 50%.

È una realtà strutturale che richiede una formazione accessibile e comprensibile. Le barriere linguistiche, se non affrontate, diventano barriere alla sicurezza e alla professionalità.

Investire in formazione inclusiva significa ridurre gli infortuni, rafforzare la consapevolezza dei diritti e migliorare l'organizzazione dei cantieri. È una scelta che tutela l'intero sistema.

5. Una scelta sindacale e politica

Per la FENEALUIL la formazione è una scelta sindacale e politica.

Significa cambiare l'immagine dell'edilizia: non settore arretrato, ma comparto tecnologico e strategico per la transizione energetica e la riqualificazione del patrimonio esistente.

Per attrarre i giovani occorre:

raccontare l'edilizia come settore innovativo

valorizzare le competenze professionali

superare lo stereotipo del lavoro esclusivamente pesante

evidenziare il legame tra innovazione, sicurezza e qualità

Se vogliamo rilanciare la formazione nella bilateralità, dobbiamo correggere le rigidità attuali e riportare al centro la missione originaria del sistema.

Formazione significa

qualità del lavoro.

sicurezza concreta.

attrattività.

futuro.

CAPITOLO 3

Giovani e attrattività: senza nuove generazioni non c'è futuro per il settore

Se c'è una sfida che misura la capacità di un settore di guardare avanti, è quella generazionale.

Il settore delle costruzioni una contraddizione evidente: il lavoro c'è, gli investimenti non mancano, ma il ricambio è insufficiente. La forza lavoro invecchia e l'ingresso dei giovani resta limitato.

Nei territori di Milano, Cremona, Lodi e Pavia questa situazione assume caratteristiche specifiche. Milano è uno dei mercati del lavoro più dinamici del Paese, dove la concorrenza tra settori offre ai giovani molte alternative. Nelle altre province il problema si manifesta come scarso ricambio generazionale.

Per anni il settore è stato percepito – e talvolta vissuto – come faticoso, instabile, poco qualificato. Se vogliamo invertire questa tendenza dobbiamo partire da un principio semplice: l'attrattività si costruisce con la qualità concreta del lavoro.

1. Qualità del lavoro e Patto generazionale

L'attrattività passa da priorità già chiare: sicurezza reale, formazione continua, applicazione corretta del contratto, prospettive di crescita e retribuzioni adeguate.

Proponiamo un **Patto generazionale territoriale**, da costruire fra le Organizzazioni Sindacali, le Associazioni Datoriali e le Istituzioni, che tenga insieme:

sicurezza effettiva nei cantieri

regolarità e contratto corretto

percorsi formativi strutturati, a partire dalle 16 ore di primo ingresso

valorizzazione dell'apprendistato

livelli di inquadramento contrattuali corretti

prospettive occupazionali stabili

In un territorio come Milano, segnato dall'alto costo della vita, questo passaggio è decisivo. La battaglia per i giovani coincide con quella per sicurezza, formazione e contratto: è la stessa strategia, orientata al futuro.

2. Giovani e sicurezza: un ingresso governato

I lavoratori più giovani sono spesso tra i più esposti ai rischi, non per responsabilità individuale, ma per carenze organizzative e formative.

Un ingresso non strutturato produce fragilità. Per questo l'accesso al cantiere deve essere governato attraverso:

percorsi formativi chiari e verificabili

affiancamento reale

apprendistato qualificante

responsabilità esplicita delle imprese

La sicurezza è un diritto, ma anche una condizione di credibilità verso le nuove generazioni.

3. Prospettiva professionale e riconoscimento delle competenze

I giovani non cercano solo un'occupazione, ma un mestiere, un progetto di vita.

Nel settore delle costruzioni esistono opportunità di crescita, soprattutto in territori con cantieri complessi e filiere articolate. Occorre però rendere visibili e praticabili i percorsi professionali: competenze riconoscibili, possibilità di specializzazione, avanzamenti chiari.

La formazione collega ingresso, qualificazione e sviluppo. Senza questa continuità, il settore non trattiene energie nuove.

4. Dignità salariale e progetto di vita

Per le nuove generazioni è centrale la possibilità di costruire un progetto di vita.

Precarietà e salari insufficienti rendono difficile programmare il futuro, soprattutto in un territorio come Milano, dove il costo della vita è elevato.

Un settore attrattivo deve garantire:

salari coerenti con il costo della vita

stabilità contrattuale

valorizzazione del welfare e delle prestazioni

attenzione alle politiche sociali e abitative

Sono dimensioni diverse di un unico obiettivo: rendere il lavoro nelle costruzioni una scelta sostenibile nel tempo.

5. Un impegno sindacale concreto

La FENEALUIL assume un impegno chiaro: contribuire a fare del settore un luogo in cui i giovani possano entrare, restare e crescere.

Questo significa:

rafforzare la formazione professionalizzante

valorizzare l'apprendistato

integrare sicurezza, formazione e contrattazione

costruire relazioni con scuole, ITS e realtà formative del territorio

comunicare in modo trasparente le opportunità del settore

Senza nuove generazioni il settore si impoverisce. Per questo il tema dei giovani non è un capitolo accessorio, ma uno dei pilastri su cui costruire il futuro delle costruzioni nei nostri territori.

Per la FENEALUIL, rafforzare la bilateralità e garantire la piena esigibilità delle prestazioni è una condizione fondamentale per costruire un settore più giusto, più solido e più capace di affrontare il futuro.

CAPITOLO 4

La bilateralità: un'infrastruttura sociale da rafforzare

Nel settore delle costruzioni esiste un patrimonio che non può essere dato per scontato: il sistema della bilateralità.

Casse Edili, enti di formazione e strumenti di welfare integrativo come SANEDIL e PREVEDI non sono elementi accessori. Sono diritti contrattuali costruiti nel tempo per migliorare concretamente le condizioni di vita e di lavoro.

Per la FENEALUIL la bilateralità è una vera infrastruttura sociale del settore. Nella fase che stiamo attraversando – segnata da trasformazioni organizzative e da una forza lavoro sempre più articolata – va difesa e resa più efficace e efficiente.

1. Il nodo centrale: rendere i diritti esigibili

Il tema oggi non è l'esistenza degli strumenti, ma la loro capacità di raggiungere tutti i lavoratori.

Nei nostri territori le prestazioni esistono, le risorse sono disponibili, ma non sempre i benefici arrivano a chi ne ha diritto. Le cause sono note: informazione insufficiente, complessità burocratiche, difficoltà linguistiche, distanza percepita tra enti e lavoratori.

Un diritto che non viene esercitato rischia di restare solo formale.

Per questo la FENEALUIL considera prioritaria una linea chiara: rendere le prestazioni realmente esigibili, semplificando l'accesso, rafforzando l'informazione e accompagnando concretamente i lavoratori.

2. SANEDIL e PREVEDI: salute e tutela previdenziale

SANEDIL e PREVEDI sono pilastri del welfare contrattuale. Parlano di salute, prevenzione e tutela previdenziale in un settore segnato da fatica fisica e discontinuità lavorativa.

Non sono benefit opzionali, ma strumenti essenziali.

Anche qui la questione è l'accessibilità. Se un lavoratore non conosce le prestazioni o incontra ostacoli procedurali, il diritto resta inutilizzato.

È necessario:

rafforzare l'informazione nei cantieri

semplificare l'accesso alle prestazioni

rendere visibili i benefici concreti

Un welfare percepito come utile rafforza la legittimità dell'intero sistema.

3. Le risorse della Cassa Edile: trasparenza ed efficacia

Un punto centrale riguarda lo 0,45% versato in Cassa Edile.

Quelle risorse rappresentano salario differito e valore prodotto dal lavoro. Devono tradursi in servizi e prestazioni concrete.

Il principio è semplice: ogni euro versato deve generare tutela e utilità sociale.

Le parole chiave per misurare il funzionamento degli enti sono tre:

trasparenza

efficacia

utilità sociale

Solo così la bilateralità rafforza la propria credibilità.

4. Una bilateralità inclusiva

La composizione della forza lavoro è cambiata. Una quota significativa è composta da lavoratori di origine straniera.

Questo impone un'evoluzione delle modalità di accesso alle prestazioni. Un welfare che non tiene conto delle differenze linguistiche e culturali rischia di escludere chi ha più bisogno di tutela.

La bilateralità deve quindi essere più accessibile, più comprensibile e realmente inclusiva. Sportelli efficaci e strumenti informativi chiari non sono dettagli organizzativi, ma condizioni per garantire universalità.

5. Una responsabilità condivisa

La bilateralità è frutto di una responsabilità condivisa tra sindacato e rappresentanti delle imprese.

Rafforzare il confronto negli enti bilaterali significa far funzionare meglio il sistema, non limitarci ad amministrarlo.

Un sistema bilaterale solido:

tutela i lavoratori

sostiene le imprese corrette

rafforza la qualità del settore

In un territorio complesso e dinamico come il nostro, la bilateralità può essere uno strumento decisivo per accompagnare il cambiamento, integrando sicurezza, formazione e contratto in una rete concreta di tutele.

6. Una scelta per il futuro

Rendere la bilateralità più efficace non è un tema tecnico, ma una scelta politica.

Significa dotare il settore di strumenti moderni di tutela, capaci di rispondere a bisogni che evolvono.

Per la FENEALUIL, rafforzare la bilateralità e garantire la piena esigibilità delle prestazioni è una condizione fondamentale per costruire un settore più giusto, più solido e più capace di affrontare il futuro.

CAPITOLO 5

Lavoratori stranieri, integrazione e sicurezza: una sfida strutturale per la qualità del settore

La composizione della forza lavoro nelle costruzioni è cambiata in modo profondo. Nei territori di Milano, Cremona, Lodi e Pavia la presenza di lavoratori di origine straniera è ormai strutturale e, in molti contesti, maggioritaria.

Non è un'emergenza, ma una realtà consolidata. La questione è come il settore sceglie di governarla.

Se la risposta è improvvisata, aumentano i rischi. Se è organizzata e coerente con contratto e bilateralità, il settore si rafforza.

In questo quadro si inseriscono anche le campagne promosse dalla UIL, come “Zero morti sul lavoro” e “No ai lavoratori fantasma”, che richiamano l'attenzione sulle condizioni di sicurezza e sulla precarietà come problemi sistemici da affrontare con politiche strutturali e sindacali concrete. La campagna “Zero morti sul lavoro” pone come obiettivo non negoziabile l'eliminazione delle morti sul lavoro, perché anche un solo incidente è troppo, e sollecita un impegno continuo su prevenzione, cultura della sicurezza e rispetto delle regole in tutti i settori produttivi, cantieri inclusi. Parallelamente, la campagna “No ai lavoratori fantasma” denuncia la condizione di decine di migliaia di lavoratori privi di contratto o in condizioni di invisibilità contrattuale, invitando a contrastare precarietà e lavoro nero per restituire a queste persone dignità, tutele e diritti.

1. Integrazione e sicurezza: un legame diretto

Nel nostro settore integrazione e sicurezza sono strettamente collegate.

Un lavoratore che non comprende pienamente regole, procedure e rischi è più esposto agli infortuni, non per mancanza di responsabilità, ma per carenza di strumenti adeguati.

Le barriere linguistiche e culturali, se non affrontate, diventano barriere alla prevenzione e incidono sull'intera organizzazione del cantiere.

Ridurre il divario di integrazione è quindi una priorità di sicurezza.

2. Formazione comprensibile e accompagnamento reale

Il nodo centrale resta la formazione.

Non basta che esista: deve essere comprensibile, concreta e verificabile. In un contesto con diffuse difficoltà linguistiche è necessario:

utilizzare linguaggi chiari e strumenti adeguati

collegare la formazione ai contesti reali di lavoro

prevedere affiancamento pratico nei primi periodi

aggiornare i percorsi nel tempo

Un attestato non garantisce sicurezza; la comprensione sì.

È quindi indispensabile rafforzare, anche attraverso gli enti bilaterali:

percorsi di formazione linguistica di base

moduli di sicurezza realmente accessibili

accompagnamento nei cantieri più complessi

Si tratta di un investimento sulla sicurezza collettiva e sulla qualità organizzativa.

3. Il ruolo della bilateralità nell'inclusione

Il sistema della bilateralità può svolgere un ruolo decisivo anche sul piano dell'inclusione.

Casse Edili, enti di formazione e strutture territoriali devono essere punti di riferimento accessibili e comprensibili. Nei nostri territori questo significa:

sportelli realmente fruibili

materiali informativi chiari e, dove necessario, multilingue

supporto concreto nell'accesso alle prestazioni

orientamento sui diritti contrattuali

Un lavoratore informato è un lavoratore più tutelato. E un lavoratore tutelato è più sicuro.

4. Responsabilità di filiera e contrasto allo sfruttamento

L'integrazione è una responsabilità di filiera.

Le imprese devono organizzare il lavoro in modo sicuro e comprensibile.

Il sindacato deve presidiare e rappresentare.

Gli enti bilaterali devono garantire strumenti efficaci.

Le istituzioni devono sostenere percorsi strutturati e che guardino al futuro.

Il tema si intreccia con quello dello sfruttamento. I lavoratori più fragili sono spesso più esposti a sotto-inquadramento e irregolarità.

Contrastare queste pratiche significa rafforzare:

l'applicazione del contratto corretto

la presenza sindacale nei cantieri

la trasparenza della filiera

il ruolo delle Casse Edili e delle Scuole Edili

In un settore che tollera sacche di sfruttamento, la sicurezza diventa impraticabile.

5. Un investimento sulla qualità del settore

Investire sull'integrazione non è solo una scelta di equità, ma di qualità.

Un settore che include è più sicuro, più stabile e più credibile.

Per la FENEALUIL, governare con responsabilità questa trasformazione è una condizione essenziale per accompagnare il cambiamento e costruire un futuro fondato su diritti, sicurezza e qualità del lavoro.

CAPITOLO 6

Edilizia pubblica e diritto alla casa: lavoro, dignità e coesione sociale

Il tema della casa è oggi una delle questioni sociali più urgenti. Nei nostri territori assume forme diverse, ma con un tratto comune: incide direttamente sulla vita delle lavoratrici e dei lavoratori del settore.

A Milano, in particolare, il costo dell'abitare è diventato un fattore strutturale che condiziona scelte di vita e stabilità occupazionale. Sempre più persone che lavorano nei cantieri non riescono a vivere dove lavorano. Questo paradosso – costruire case senza potervi abitare – segnala uno squilibrio profondo.

Per la FENEALUIL il diritto alla casa è parte integrante della dignità del lavoro.

1. Casa e lavoro: un legame concreto

Non esiste lavoro dignitoso senza condizioni di vita sostenibili.

Quando il costo dell'abitare erode il salario, la casa diventa anche una questione salariale e di stabilità. Lunghi spostamenti e soluzioni abitative precarie rendono il lavoratore più fragile e meno radicato nel territorio.

Nel contesto milanese questo si traduce in:

difficoltà nel reperire manodopera

aumento del turn over

instabilità nei percorsi lavorativi

La questione abitativa incide quindi sulla qualità del lavoro e sull'attrattività del settore, soprattutto per i giovani.

2. Edilizia pubblica come politica strutturale

In questo quadro, l'edilizia pubblica e sociale non è solo risposta abitativa, ma scelta strategica di sviluppo.

Investire in edilizia pubblica significa:

rispondere a bisogni concreti

creare occupazione programmata e qualificata

valorizzare manutenzione e rigenerazione del patrimonio esistente

Nei nostri territori esiste un patrimonio pubblico che necessita di interventi strutturali. Programmare queste opere nel tempo consente di coniugare bisogni sociali e continuità occupazionale, superando la logica dell'emergenza.

Per la FENEALUIL l'edilizia pubblica deve rientrare in una pianificazione stabile, fondata su sicurezza, legalità e qualità del lavoro.

3. Qualità degli appalti e contratto giusto

Parlare di edilizia pubblica significa affrontare il tema degli appalti.

La qualità dell'opera è inseparabile dalla qualità delle condizioni di lavoro. Negli appalti pubblici devono essere garantiti:

applicazione del contratto corretto

trasparenza della filiera

responsabilità lungo tutta la catena produttiva

Gare al massimo ribasso e compressione dei tempi producono precarietà, riduzione della sicurezza e opere di qualità inferiore.

Un'edilizia pubblica che risparmia sul lavoro compromette sia la funzione sociale sia quella economica.

4. Territorio e coesione

Il tema della casa non riguarda solo Milano. Anche a Cremona, Lodi e Pavia emergono bisogni legati a fragilità sociali, invecchiamento della popolazione e trasformazioni urbane.

In questi contesti l'edilizia pubblica e la rigenerazione urbana possono diventare strumenti di riequilibrio territoriale. Un territorio che investe in abitazioni accessibili e servizi trattiene lavoro e competenze; uno che non lo fa rischia di impoverirsi.

5. Il ruolo del sindacato

Per la FENEALUIL il tema della casa è parte integrante dell'azione sindacale.

Affrontarlo significa costruire alleanze con:

istituzioni locali

enti pubblici

associazioni datoriali responsabili

realità del terzo settore

Intervenire sul diritto alla casa significa difendere il lavoro e rafforzare la dignità delle persone.

6. Costruire città più giuste

Investire in edilizia pubblica e sociale significa ripensare il modello di sviluppo urbano: città meno polarizzate, più inclusive, capaci di offrire opportunità a chi lavora.

Per la FENEALUIL, il futuro del settore passa anche da qui: dalla capacità di costruire non solo edifici, ma comunità e coesione sociale, integrando lavoro, qualità e responsabilità pubblica in una visione coerente di sviluppo.

CAPITOLO 7

FENEALUIL e UIL: coerenza, integrazione, futuro

La FENEALUIL si riconosce pienamente nella dimensione confederale della UIL. Non per appartenenza formale, ma per una scelta politica chiara: difendere il lavoro oggi significa tenere insieme settore e società, cantiere e territorio, contratto e diritti sociali.

La confederalità è una leva strategica. Permette alla nostra azione di superare i confini del comparto e incidere sui temi che condizionano concretamente la vita delle lavoratrici e dei lavoratori.

Nei territori di Milano, Cremona, Lodi e Pavia questo intreccio è evidente: lavoro, costo della vita, casa, welfare, servizi pubblici e politiche industriali sono dimensioni connesse; se un sindacato di categoria ignorasse questo legame sarebbe più debole.

1. Confederalità come coerenza e responsabilità

Il rapporto con la UIL confederale rafforza la nostra azione su due piani: coerenza e responsabilità.

Coerenza, perché le battaglie per contratto, sicurezza, formazione e bilateralità si collocano dentro una visione più ampia di giustizia sociale.

Responsabilità, perché le rivendicazioni settoriali devono dialogare con l'interesse generale.

La FENEALUIL porta nella UIL la voce di un settore strategico, caratterizzato da fatica, rischio e competenze specifiche. Allo stesso tempo trova nella dimensione confederale la forza necessaria per affrontare sfide che nessuna categoria potrebbe sostenere da sola.

2. Integrazione con il progetto nazionale e regionale

La FENEALUIL Milano Cremona Lodi Pavia è pienamente integrata nel progetto della FENEALUIL Nazionale, orientato a garantire agli iscritti la massima qualità in termini di professionalità, competenza e capacità di tutela.

Questo significa uniformità di indirizzo, condivisione di strumenti, formazione dei quadri e rafforzamento della struttura organizzativa, per offrire servizi sempre più qualificati e una rappresentanza solida in ogni territorio.

Allo stesso modo, la nostra struttura si riconosce nel progetto regionale della FENEALUIL Lombardia di collaborazione tra le strutture territoriali. Un percorso che ha prodotto risultati significativi in termini di crescita organizzativa, proselitismo e qualità dei servizi offerti ai lavoratori.

La collaborazione tra territori non è solo una scelta organizzativa, ma un fattore di rafforzamento politico: consente di condividere esperienze, superare frammentazioni e costruire una presenza più strutturata e competente.

3. Rappresentanza e partecipazione democratica

In questo quadro si colloca anche la battaglia della UIL e della FENEAL sul tema della rappresentanza.

Rafforzare la rappresentanza significa garantire che siano i lavoratori a scegliere chi li rappresenta. L'obiettivo è chiaro: consentire a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori di votare, per permettere un esercizio pieno e legittimato delle funzioni delle RSU.

Una rappresentanza fondata sul voto e sulla partecipazione rafforza la democrazia nei luoghi di lavoro, consolida il contratto e rende più autorevole l'azione sindacale.

4. Tenere insieme le politiche

Il valore della confederalità si misura nella capacità di collegare le politiche.

La sicurezza sul lavoro è una battaglia di civiltà.

Il diritto alla casa incide sulla stabilità sociale.

La formazione è uno strumento di crescita e inclusione.

La sinergia tra FENEALUIL, livello confederale e strutture territoriali rafforza la proposta e rende più incisivo il confronto con istituzioni e imprese. Integrare livello categoriale, regionale e confederale significa aumentare la capacità di incidere sulle scelte territoriali e nazionali.

5. Un rapporto orientato al futuro

Rafforzare il legame con la UIL e con la FENEAL nazionale e regionale significa investire nel futuro dell'organizzazione, attraverso:

formazione continua dei quadri sindacali

capacità di analisi dei processi economici e sociali

strumenti di comunicazione efficaci

presenza strutturata nei territori

La FENEALUIL intende continuare a essere una categoria forte dentro una UIL forte, parte integrante di una FENEAL coesa, qualificata e coordinata.

In una fase di trasformazioni profonde, solo un sindacato confederale solido, integrato e capace di visione può affrontare con efficacia le sfide che attendono il mondo del lavoro e il settore delle costruzioni.

CAPITOLO 8

Rapporti con le altre organizzazioni sindacali: unità, autonomia e risultati

Nel settore delle costruzioni l'unità sindacale rappresenta un elemento di forza concreta. Contratto nazionale, bilateralità, strumenti di prevenzione e sicurezza sono stati costruiti e difesi anche grazie alla capacità di agire in modo unitario.

Per la FENEALUIL l'unità non è un principio astratto, ma uno strumento; ed ha valore quando produce risultati tangibili per le lavoratrici e i lavoratori.

1. Unità quando rafforza i diritti

L'unità funziona quando:

consolida il contratto e ne garantisce l'applicazione

rafforza le tutele sulla sicurezza

valorizza la bilateralità

contrasta dumping e concorrenza sleale

In questi casi l'azione comune diventa un moltiplicatore di forza e credibilità verso imprese e istituzioni.

Un'unità solo formale o orientata al ribasso, al contrario, rischia di indebolire la rappresentanza. Il criterio deve restare la qualità dei risultati.

2. Autonomia e pluralismo

La FENEALUIL afferma la propria **indipendenza di giudizio e di proposta**.

Indipendenza di giudizio non significa isolamento, ma responsabilità nelle scelte: sostenere percorsi unitari quando rafforzano la tutela del lavoro; assumere posizioni autonome quando l'interesse dei lavoratori lo richiede.

Il pluralismo sindacale è un valore della democrazia. Il confronto tra organizzazioni, nel rispetto delle differenze, può migliorare le soluzioni, soprattutto su temi centrali nei nostri territori:

sicurezza

qualità e trasparenza degli appalti

legalità

formazione

Il dialogo deve restare orientato alla tutela concreta dell'occupazione e delle condizioni di lavoro, senza essere condizionato da logiche di posizionamento o da equilibri interni tra organizzazioni.

3. Unità, responsabilità e impegni condivisi

La FENEALUIL crede in un'unità responsabile, misurata sui risultati per i lavoratori.

Continueremo a essere tenacemente unitari, perché riteniamo che nel settore delle costruzioni l'azione comune sia una condizione di forza reale, soprattutto nella difesa del contratto nazionale e del sistema bilaterale.

Allo stesso tempo, l'unità deve tradursi in coerenza e applicazione concreta degli impegni assunti. Per questo ci impegniamo a lavorare per la piena attuazione degli Accordi di Roma, come riferimento fondamentale per il rafforzamento del contratto, della rappresentanza e della legalità nel settore.

Costruire convergenze quando utili e possibili, mantenendo salda la nostra identità, significa dare sostanza all'unità.

In questa prospettiva si inserisce anche l'attivo Nazionale unitario del 25 febbraio a Milano, che ha visto insieme FENEAL, FILCA e FILLEA in un momento di confronto vero e partecipato. Lo slogan scelto – “Insieme, oltre il lavoro” – non è stato solo una formula comunicativa, ma un'indicazione di metodo e di orizzonte.

“Insieme” significa assumersi la responsabilità di costruire piattaforme comuni, rafforzare il contratto nazionale, difendere il sistema bilaterale e contrastare ogni forma di dumping e illegalità. “Oltre il lavoro” richiama invece la necessità di collegare la dimensione contrattuale ai temi sociali che incidono sulla vita delle persone: sicurezza, formazione, qualità degli appalti, legalità, diritti di cittadinanza.

Un’unità che guarda oltre il perimetro immediato della categoria è coerente con la nostra idea di sindacato: radicato nei cantieri, ma capace di leggere i cambiamenti economici e sociali. L’attivo di Milano ha confermato che l’unità è una scelta strategica quando si fonda su obiettivi chiari, su impegni verificabili e su una volontà condivisa di rafforzare la rappresentanza.

Perché l’obiettivo non è l’unità in sé, ma la forza della rappresentanza e la qualità delle tutele che riusciamo a garantire a chi lavora nei cantieri e nelle imprese del nostro territorio.

CAPITOLO 9

Impianti fissi e rafforzamento della rappresentanza

Se vogliamo rendere realmente esigibili i diritti, rafforzare la bilateralità e dare concretezza alla contrattazione, dobbiamo investire sulla presenza organizzativa.

La FENEALUIL assume un impegno chiaro: consolidare e ampliare la presenza negli impianti fissi e nelle realtà produttive strutturate della filiera dei materiali e delle costruzioni.

Negli impianti fissi si concentra una parte significativa della produzione. Qui lavoratrici e lavoratori vivono condizioni diverse rispetto al cantiere tradizionale: continuità produttiva, turnazioni, organizzazione del lavoro più strutturata, relazioni industriali più stabili.

Essere presenti in questi luoghi significa:

rafforzare la contrattazione aziendale

intercettare bisogni specifici

rendere più efficace la tutela individuale e collettiva

consolidare il radicamento della categoria

La presenza fin qui costruita rappresenta una base importante. Ora l'obiettivo è rafforzarla e ampliarla ulteriormente.

1. Sportelli dedicati, servizi e valorizzazione dei fondi

Uno degli strumenti operativi sarà la strutturazione di sportelli dedicati, anche nei pressi degli impianti o con modalità organizzative mirate, per facilitare l'accesso ai servizi sindacali e alle prestazioni della bilateralità.

Un diritto che non arriva ai lavoratori resta sulla carta. Per questo è necessario:

avvicinare fisicamente i servizi ai luoghi di lavoro

accompagnare i lavoratori nella richiesta delle prestazioni

semplificare le procedure

rendere più diretta la relazione tra struttura sindacale e iscritti

In questo quadro assume particolare rilievo la valorizzazione dei fondi sanitari SANEDIL oltre che ad ALTEA e SAN.ARTI e pensionistici di settore PREVEDI, ARCO, CONCRETO e FON.TE; rappresentano strumenti fondamentali di tutela, ma la loro efficacia dipende dalla conoscenza e dall'utilizzo consapevole da parte dei lavoratori.

Promuovere una maggiore adesione, spiegare con chiarezza i benefici sanitari e previdenziali, rafforzare la cultura della previdenza complementare significa investire sul benessere presente e sulla sicurezza futura delle lavoratrici e dei lavoratori.

La presenza organizzata è il primo passo per rendere effettiva l'esigibilità dei diritti.

2. Formare nuove RSU: investire sulla rappresentanza

Un asse strategico centrale riguarda la formazione e il rafforzamento delle RSU.

I delegati nei luoghi di lavoro sono il primo livello di rappresentanza e il punto di contatto quotidiano tra organizzazione e lavoratori. Per questo la FENEALUIL si impegna a:

promuovere l'individuazione di nuove RSU negli impianti fissi

investire nella loro formazione sindacale e contrattuale

accompagnarle nel confronto con le aziende

rafforzarne il ruolo nelle relazioni industriali

Una RSU formata e consapevole tutela meglio i lavoratori e rafforza l'intera organizzazione.

3. Più coinvolgimento, più partecipazione

Rafforzare la presenza negli impianti fissi significa aumentare il coinvolgimento dei lavoratori.

Il sindacato non può essere percepito come una struttura esterna che interviene solo nei momenti di difficoltà. Deve essere una presenza stabile, riconoscibile, quotidiana e di sostegno ai lavoratori.

I lavoratori devono essere protagonisti della contrattazione, della sicurezza, della vita sindacale. È così che si costruisce un'organizzazione solida: radicata nei luoghi di lavoro, capace di ascoltare e rappresentare.

4. Una scelta organizzativa e politica

Questo impegno è coerente con l'intero percorso tracciato dal Congresso:

sicurezza significa presenza reale

bilateralità significa accesso concreto

formazione significa crescita della rappresentanza

attrattività significa sindacato visibile e credibile

Per la FENEALUIL, rafforzare la presenza negli impianti fissi e investire nella formazione di nuove RSU non è un dettaglio organizzativo. È una scelta politica.

Perché senza radicamento non c'è rappresentanza.

Senza rappresentanza non c'è contratto.

Senza contratto non c'è tutela.

Il nostro compito resta uno solo: rendere il sindacato sempre più vicino, presente ed efficace nei luoghi in cui si produce lavoro.

CONCLUSIONI

Insieme per costruire: il mandato politico del XIX Congresso

Questo XIX Congresso non è un punto di arrivo.

È una scelta di responsabilità.

È il momento in cui la nostra comunità sindacale decide di governare il cambiamento, senza subirlo e senza arretrare.

Dai lavori congressuali emerge un mandato politico chiaro.

1. Le priorità del prossimo mandato

Il Congresso affida alla FENEALUIL obiettivi precisi:

difendere e rafforzare il Contratto Collettivo Nazionale dell'Edilizia e i contratti della filiera come cuore politico della categoria

chiudere la stagione congressuale del rinnovo dei contratti integrativi, consolidando i risultati ottenuti e garantendone piena applicazione nei territori

contrastare ogni forma di contratto pirata e rafforzare l'applicazione del contratto corretto

ridistribuire in modo più efficace le risorse della Cassa Edile, rafforzando le prestazioni a favore dei lavoratori

far crescere qualifiche, salario e dignità professionale, considerando che oltre il 70% degli operai è inquadrato al primo e secondo livello

mettere la sicurezza al primo posto come criterio di qualità del lavoro e del settore

rendere la formazione un'infrastruttura strategica realmente praticabile, a partire dalle 16 ore di primo ingresso

investire sui giovani attraverso un Patto generazionale territoriale fondato su stabilità, competenze e salario dignitoso

governare l'integrazione dei lavoratori stranieri come scelta di sicurezza, legalità e qualità

rilanciare l'edilizia pubblica e il diritto alla casa come leve di coesione sociale

consolidare la dimensione confederale e un'unità sindacale fondata sui risultati

A tutto questo si affianca un impegno trasversale: tutelare il potere d'acquisto dei salari, contrastare le distorsioni della filiera e del subappalto a cascata, rendere il sistema degli appalti più trasparente e responsabile.

2. Continuità e rilancio

Il mandato è insieme di continuità e rilancio.

Continuità, perché si fonda sul lavoro svolto: presenza nei cantieri e negli impianti, contrattazione, servizi, tutela quotidiana.

Rilancio, perché la fase che abbiamo davanti richiede più capacità di proposta, più radicamento, più visione.

Difendere non basta.

Occorre consolidare, innovare, crescere.

3. Una responsabilità collettiva

Un ringraziamento sincero va alle delegate e ai delegati, all'apparato tecnico, ai funzionari, agli operatori e a tutte le persone che ogni giorno rendono concreta la nostra azione sindacale.

È un lavoro spesso silenzioso, ma è la condizione della nostra credibilità.

Il mandato che emerge da questo Congresso non riguarda solo il gruppo dirigente. È una responsabilità collettiva.

4. Ripartire insieme

Ripartiamo con un obiettivo chiaro: costruire un settore più sicuro, più giusto, più qualificato e più attrattivo.

“Insieme per costruire” non è uno slogan.

È il metodo che scegliamo.

Insieme per rafforzare il contratto.

Insieme per alzare salari e qualifiche.

Insieme per rendere la sicurezza non negoziabile.

Insieme per dare futuro al lavoro nelle costruzioni.

Questo è il mandato del XIX Congresso.

Da qui comincia il prossimo percorso sindacale.